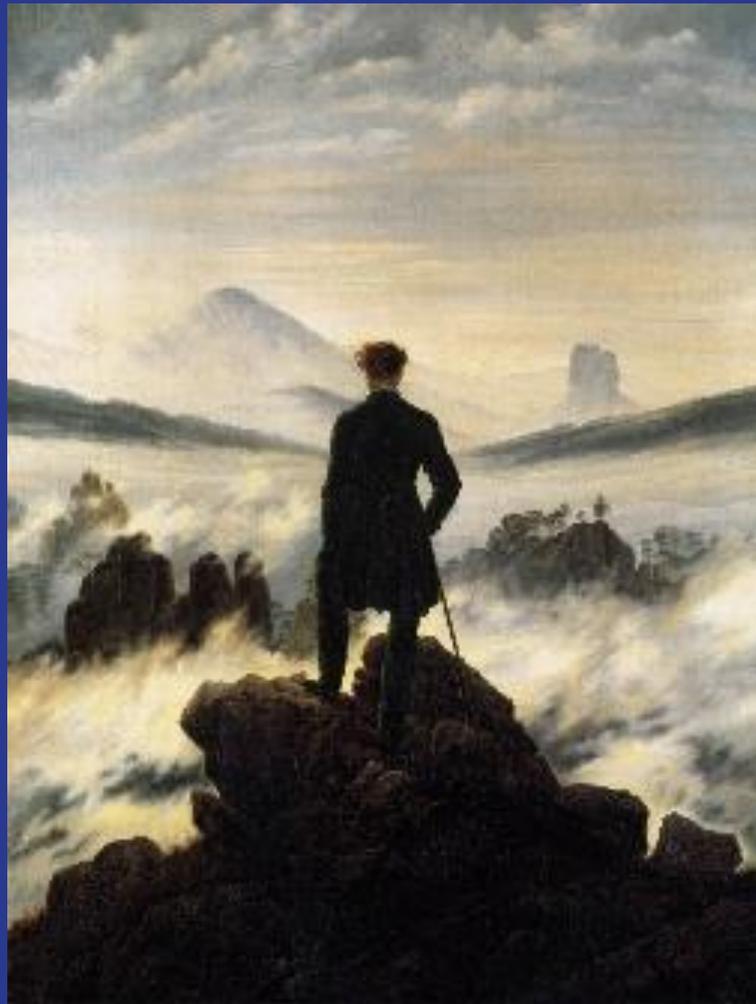


La VITA e il MINISTERO dei PRESBITERI in una CHIESA SINODALE

*Diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie
Percorso formativo del Clero
20 gennaio 2023*

Nico Dal Molin



*“Il Viandante sul mare
di nebbia”*
di Caspar David Friedrich
(1774 - 1840).

UN PERCORSO IN 3 TAPPE

1. Il post-pandemia: un tempo per riflettere
2. Quale modello di prete, oggi
3. Presbiteri in una Chiesa sinodale



«Se l'uomo è essenzialmente un viandante,
ciò significa che egli è in cammino verso una meta
che vede e non vede. Egli non può perdere questo
sprone, senza divenire immobile e senza morire»

(Gabriel Marcel, *Homo viator*)

IL POST-PANDEMIA: UN TEMPO PER RIFLETTERE

Il nostro è un tempo di *consapevolezze accelerate!*

La fase di riflessione che si è aperta può offrirci una coraggiosa opportunità di verifica e discernimento su molti aspetti dell'impegno pastorale, che già si rivelavano problematici e precari prima della pandemia.

Un ministero vissuto con dei ruoli strutturati e codificati, rassicura. Abbiamo visto affiorare, nel vissuto della realtà ministeriale, un dubbio: senza le modalità celebrative e sacramentali consuete, cosa ci stiamo a fare come preti?

«Fino ad oggi noi abbiamo o parrocchia o niente, o la Messa o niente, o uno si fa prete o non ha nessun ruolo, o si sposa in chiesa o non c'è niente, o viene battezzato

o non c'è niente» (P. Elmar Salmann)

Un'immagine e una parola

GUSCIO



CURA



Sappiamo con chiarezza ciò che eravamo e come
dovevamo essere, ma sempre meno siamo consapevoli
di ciò che siamo
e ancor più di ciò che saremo e/o potremmo essere.

UNA CRISI SISTEMICA

Le nostre società, le organizzazioni, le istituzioni (la Chiesa non è solo questo, ma è anche questo), sono profondamente investite e attraversate da mutazioni profonde che generano ansie e interrogativi.

«I limiti tra resistenza e resa non si possono determinare sul piano dei principi; l'una e l'altra devono essere presenti e assunte con decisione. La fede esige questo agire mobile e vivo. Solo così possiamo affrontare e rendere feconda la situazione che di volta in volta ci si presenta» (D. Bonhoeffer).

Brace sotto la cenere

Il Card. Carlo Maria Martini, in un articolo pubblicato all'indomani della sua morte dal Corriere della Sera il 1° settembre 2012, diceva: «Io vedo nella Chiesa di oggi così tanta cenere sopra la brace che spesso mi assale un senso di impotenza. Come si può liberare la brace dalla cenere in modo da far rinvigorire la fiamma dell'amore? (...) Per prima cosa dobbiamo ricercare questa brace. Dove sono le singole persone piene di generosità come il buon samaritano? Che hanno fede come il centurione romano? Che sono entusiaste come Giovanni Battista? Che osano il nuovo come Paolo? Che sono fedeli come Maria di Magdala?»

Desideri e attese

- Coltivare una «intelligenza» capace di leggere e interpretare il contesto di vita in cui siamo immersi.
- Individuare criteri di leggerezza e sostenibilità nel ministero, per una vita meno frammentata, frenetica e conflittuale.
- Ridare tempi e qualità alla vita relazionale, attraverso una reale «pastorale dell'incontro».
- Vivere una spiritualità centrata sulla Parola di Dio e la Celebrazione eucaristica.
- «Homo sum: humani nihil a me alieno puto» (*Publio Terenzio Afro*)

PRESBITERI in una CHIESA SINODALE



«Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che 'tanto poi non cambia niente', ma siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore».

(Card. Matteo Zuppi)



È a un popolo che vive
l'esperienza dell'esilio che il
profeta rivolge parole che oggi ci
aiutano a mettere a fuoco ciò a
cui il Signore ci sta chiamando
attraverso l'esperienza di una
sinodalità vissuta: *«Allarga lo
spazio della tua tenda, stendi i
teli della tua dimora senza
risparmio, allunga le cordicelle,
rinforza i tuoi paletti»*
(Is 54,2)

È un popolo in cammino che ha ritrovato il coraggio di uscire dal
portone

di accesso alle mura fortificate della città per muoversi verso un
orizzonte

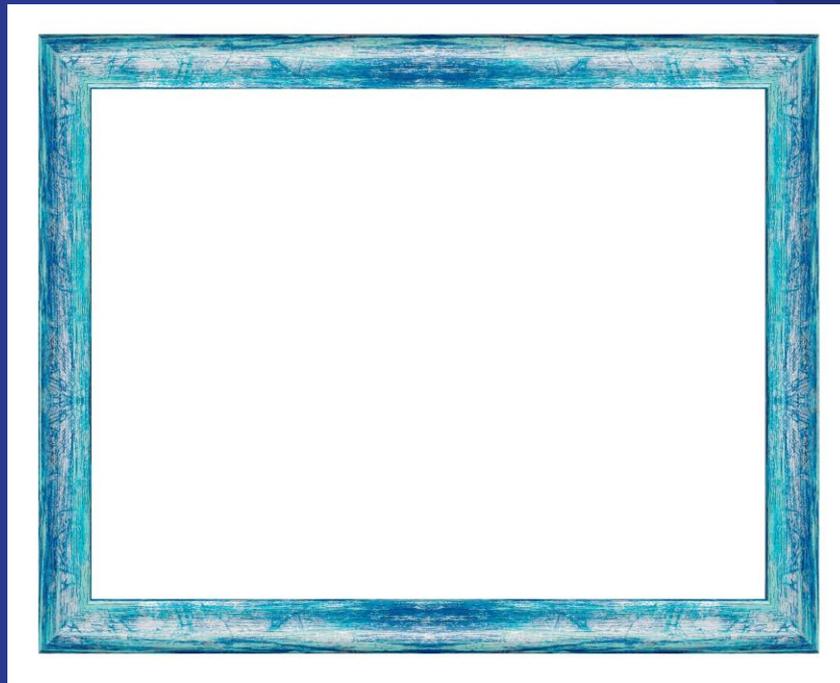
diverso, nella consapevolezza che servono determinazione e tenacia
nel portare a compimento la ricerca. La meta è luminosa e vitale se la
si colloca

sullo sfondo della profezia di Isaia «*Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*» (43,18-19).

È il nuovo che si affaccia alle nostre vite e verso di esso questo popolo
sta

camminando. Serve la consapevolezza che non si parte da zero,
perché c'è

la memoria di un cammino prezioso che è stato percorso, ed è



Una cornice di riferimento:

**sono 4 traiettorie per un cammino di scelte personali, ministeriali
e pastorali da vivere e da operare**

Relazione personale.

Senza relazioni il nostro agitarsi è vano e risulta privo di senso. Abbiamo bisogno di tornare a “vivere il tempo” più che ad “occupare spazi”.

Ascolto.

Parlare di relazione significa parlare di ascolto di ciò che le persone ci dicono e di ciò che la realtà può raccontare, e ciò è ben più importante di tutte le parole che si possono dire.

Fragilità, debolezza e precarietà.

Aiutano a ridimensionare drasticamente ogni sindrome di onnipotenza e ogni ansia di prestazione.

«Quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10).

L'alfabeto della fede da declinare insieme.

La dimensione della fede è quella centrale da cui ripartire, sia come formazione dei presbiteri che come crescita della comunità cristiana.



Siamo chiamati ad essere uomini che, prendendo su di sé le vite degli altri, vivono l'amore senza contare fatiche e paure; ad essere concreti e insieme sognatori; ad essere il volto di coloro

«il cui compito supremo nel mondo è custodire delle vite con la propria vita»
(Elias Canetti)

